

→ **Un rapporto di Greenpeace** punta il dito contro l'immobilismo dell'Enel sull'energia alternativa

→ **Secondo l'ex ministro Ronchi** grazie alla crisi economica per venti anni saremo autosufficienti

L'atomo? «Inutile fino al 2030» Nelle rinnovabili siamo fermi

L'organizzazione ambientalista Greenpeace accusa: «Enel non sta facendo nulla per investire nelle rinnovabili. Si concentra solo sul nucleare». Che tra l'altro sarebbe anche inutile fino al 2030.

ROBERTO ROSSI

ROMA
rrossi@unita.it

Il 7 novembre del 2009 l'eolico ha fornito oltre il 50% dell'energia elettrica in Spagna. Un record. Di un giorno, ma sempre di record si parla. Che mostra quale potrebbe essere la strada per il futuro in materia di energia alternativa. Una strada che, secondo un rapporto di Greenpeace, l'Italia non ha ancora tracciato. Almeno, non in maniera incisiva.

Lo studio dell'organizzazione ambientalista mette sotto la lente d'ingrandimento la società Enel. Enel è il più grande gruppo elettrico italiano e uno dei più grandi in Europa. Sta pianificando investimenti corposi nel nucleare ma nelle fonti rinnovabili (con Enel Green Power) «il suo impegno rimane

Acqua, sole e vento
In circa due decenni
potranno produrre
il 45% dell'energia

molto basso». In Italia, al giorno d'oggi, vento, acqua e sole, producono 66 terawattora di energia (66 miliardi di chilowattora). Di questi Enel ne produce circa 33, cioè la metà. Solo 28, però, ovvero l'85% del totale, deriva da impianti idroelettrici, e solo 5 derivano da altre fonti rinnovabili, compreso il geotermico. Lo scorso anno, poi, in Italia la produzione da fonti rinnovabili è aumentata di soli 2 terawattora, mentre la capacità installata in rinnovabili in Italia è aumentata di soli 104 megawatt (e cioè 104mila chilowatt).



Foto di Luca Zennaro/Ansa

Questo che vuol dire? Che l'Italia non riuscirà a raggiungere gli obiettivi comunitari per il 2020. Per rispettare gli accordi sulla riduzione di emissioni di Co2, al Paese servirebbero 22,9 gigawatt (ovvero 22 milioni di chilowatt) provenienti da acqua, sole, vento e quant'altro. Ma sarà un obiettivo difficilmente raggiungibile visto che il contributo di Enel, sempre secondo Greenpeace, sarebbe solo del 9% sul totale. Dal piano strategico di Enel, si desume infatti, che la società installerebbe al 2014 solo 3,4 gigawatt di nuova potenza in rinnovabili, equivalenti a un incremento totale del 36% rispetto al dato del 2008. «Ipotizzando un impegno equivalente negli anni successivi e proiettando questo tasso di crescita al 2020 - è scritto - si ottiene un valore pari a 4,6 gigawatt di potenza installata». Messa così un'inezia.

Però, da qui, al 2020 Enel potrebbe anche decidere di investire nelle rinnovabili, chiudendo il gap descritto. Secondo Greenpeace questo non sarà possibile «in considerazione del fatto che Enel dichiara di voler sostenere gli investimenti nel nucleare in Italia, proprio dopo il 2014». Investimenti che ammonterebbero, secondo le stime Enel, a 18 miliardi di euro. Cifra che la banca d'affari Citigroup considera molto bassa. I costi reali per l'operatore nazionale «sarebbero invece compresi tra i 20 e i 24 miliardi di euro». E per Enel sarà poi difficile reperire altri soldi nel mercato visto l'attuale alto tasso di indebitamento fissato, nel 2009, a quota 50 miliardi di euro.

NUCLEARE

In sostanza, Enel non sarebbe nelle condizioni di mettere soldi sulle rinnovabili perché impegnata nell'affare nucleare. Che si annuncia corposo. Ma alla fine serve poi il ritorno all'atomo del nostro Paese? Secondo il rapporto «Scenari elettrici post crisi al 2020 e 2030», scritto dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, presieduta dall'ex ministro del-

L'Italia è al palo in materia di rinnovabili